

SCHEDA: Aiuto pubblico allo sviluppo: sì o no?

L’Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) è una forma di aiuto fornita da governi a sostegno dello sviluppo economico, sociale e politico dei paesi in via di sviluppo (ora detti Paesi partner). Diversi paesi industrializzati si sono impegnati a raggiungere lo 0,7% del loro PIL in aiuto pubblico allo sviluppo. Ma per i crescenti vincoli di bilancio dei paesi europei colpiti dalla crisi (come l’Italia) sono cresciuti anche i fautori di nuove forme sostegno allo sviluppo, che non pesino sul bilancio statale, ad esempio gli investimenti esteri privati nell’economia del paese partner e le rimesse dei migranti.

Tesi PRO: Per favorire lo sviluppo delle comunità locali dei Paesi partner, il Governo italiano dovrebbe comunque impegnarsi a raggiungere lo 0,7% del PIL in aiuti pubblici allo sviluppo.

Tesi CONTRO: Per favorire lo sviluppo delle comunità locali dei Paesi partner, il Governo italiano non dovrebbe aumentare l’aiuto pubblico allo sviluppo, favorendo piuttosto altre forme di aiuto.

Situazione attuale, scenario, contesto.

L’aiuto allo sviluppo è una forma di aiuto che aspira a creare crescita economica sostenibile di lungo termine. Esistono diverse forme di aiuto: donazioni, finanziamenti a fondo perduto o, come nel caso di aiuti forniti dalla Banca Mondiale, prestiti. Secondo l’Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), nel 2014 l’Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) è rimasto in linea con il 2013, raggiungendo la somma di 124,3 miliardi di euro. In Italia il volume dell’APS è sceso dallo 0,17% allo 0,16% del PIL, ancora molto lontano dall’obiettivo dello 0,7% che i paesi dell’Unione Europea si erano impegnati a raggiungere entro il 2015 per vincere la povertà. Obiettivo superato e raggiunto nella UE solo da Svezia, Danimarca, Lussemburgo e Regno Unito. L’APS è solo una parte delle risorse complessive che giungono in varie forme nei Paesi partner. Tali risorse hanno effetti positivi sull’economia di quei paesi, si pensi agli investimenti privati esteri, alle rimesse dei migranti, alle iniziative delle ONG e di Fondazioni private. Ma il dibattito è acceso sul fatto che lo Stato debba continuare a sostenere l’APS, soprattutto uno stato come l’Italia, con un elevato debito pubblico.

Argomenti PRO:

- L’aiuto pubblico allo sviluppo può giocare un ruolo vitale nel facilitare i processi di sviluppo perché non è condizionato da interessi privati e può essere parte di strategie facilitate da accordi internazionali promossi dalle Nazioni Unite, favorendo la pace e la cooperazione internazionale.
- L’aiuto pubblico allo sviluppo viene spesso condizionato alla promozione di progetti di sviluppo economico e sociale da parte dello stesso paese beneficiario, che è quindi tenuto a investire in settori vitali come quello educativo o sanitario (caso *Budget Support*, sostegno al budget del paese partner).

Argomenti CONTRO:

- L’aiuto pubblico allo sviluppo dovrebbe essere, almeno in teoria, un’azione gratuita che dovrebbe implicare una “perdita” per il donatore (lo Stato o l’organizzazione che fornisce l’aiuto). Tutto ciò è però falso dal punto di vista pratico, perché il donatore riceve sempre un “ritorno”, quantomeno dal punto di vista di una facilitazione delle relazioni politiche con lo Stato che aiuta e in molti casi con accordi commerciali (caso *Tied Aid*: aiuto legato).
- C’è il rischio che, se non ben regolamentato, l’aiuto pubblico allo sviluppo possa causare danni alle nazioni che lo ricevono. Distribuito dai politici locali, può infatti finanziare burocrazie corrotte e “svuotare” l’economia locale.

SPUNTI PER APPROFONDIMENTO

<http://www.oecd.org/dac/stats/>

<http://www.unimondo.org/Guide/Sviluppo/Aiuti-allo-sviluppo/%28desc%29/show>

<http://www.cooperazioneallosviluppo.esteri.it/pdgcs/index.php>